

# Vincenzo Florio jr e le eliche di Ducrot, quando l'errore diventa colpo di genio

**Autore:** Romina Ferrante

**Data:** 22 Gennaio 2024



Dal [vino](#) Marsala al tonno sott'olio, dalla pesca ai battelli a vapore, i **Florio** con il loro acume e ingegno hanno segnato profondamente la storia della Sicilia.

È il caso di **Vincenzo Florio** a cui si devono tante straordinarie **invenzioni** senza le quali oggi la nostra Isola sarebbe sicuramente diversa.

Non da meno il nipote **Vincenzo Florio Junior**, imprenditore e mecenate sportivo italiano, che nel 1905 creò la [Targa Florio](#) e di cui oggi vogliamo raccontare un simpatico aneddoto legato alla leggendaria competizione sportiva.

Il colpo di genio di Vincenzo Florio Jr. risale alla Prima Guerra Mondiale, quando le [Officine Ducrot](#), la fabbrica del Liberty a Palermo, avevano iniziato a produrre aeroplani e idrovolanti a scopo militare.

In quel periodo dovevano essere realizzate 4 mila eliche in legno per gli aerei, ma capitava spesso che molte risultassero difettose e inutilizzabili.

Cosa fare allora? Ducrot pensò di tagliarle e gettarle via. È qui però che si rivelò tutto il genio di Vincenzo Florio. Perché non trasformarle in pratici **guard rail** per la competizione sportiva, che ancora oggi porta il suo nome?

Detto fatto! Le eliche difettose si trasformarono in paletti per delimitare ampi tratti del leggendario circuito, caratterizzato da ben 2 mila curve e tornanti. Una trovata originale che ha reso la Targa, più amata e popolare d'Europa, un po' più sicura.

## I Florio, tra brillanti intuizioni e scelte coraggiose



La storia della famiglia Florio, portata alla ribalta dal romanzo di [Stefania Auci](#) e che oggi rivive anche nella serie TV "[I Leoni di Sicilia](#)" con [Miriam Leone](#), è ricca di colpi di genio e scelte coraggiose, a cominciare da i due fratelli **Paolo e Ignazio Florio**, che nel 1799 decisero di lasciare il piccolo paesino di Bagnara Calabria e partire alla volta della Sicilia.

Una scelta difficile, ma che si rivelò vincente. Nell'Isola i due fratelli trovarono la fortuna con la loro piccola bottega di spezie, la famosa **putia di Piano San Giacomo**, frequentata da speziali e nobili palermitani, riuscendo a costruire in pochi anni un vero e proprio impero economico.

Da poveri commercianti di spezie i Florio divennero in poco tempo grandi imprenditori, capaci di influenzare la politica dei Borboni prima e dei Savoia poi.

La mente più visionaria e brillante è però quella di Vincenzo Florio, figlio di [Ignazio Florio](#), subentrato nel 1828 alla morte del padre, grazie a cui i Florio emersero in tutta la loro potenza.

Il giovane imprenditore fu un vero precursore dei tempi. Affittò la tonnara di Favignana e qui con un metodo di conservazione del tonno, all'epoca rivoluzionario, inventò il [tonno sott'olio](#), iniziò a produrre il Marsala e il cognac sulla falsariga degli inglesi Ingham e Woodhouse, diede vita alla

Fonderia Oretea e fondò insieme all'amico Ingham la "**Società dei battelli a vapore siciliani**", che nel 1841 varerà il battello a vapore "Palermo" destinato a coprire la tratta Palermo-Napoli.

In seguito, [Vincenzo Florio](#) investì nei piroscafi destinati a lunghe traversate, arrivando a collegare la Sicilia al Nord America e nel 1881, unì la sua flotta con quella genovese di Rubattino creando la grande compagnia navale "**Navigazione Generale Italiana**", destinata a dominare per oltre quarant'anni le rotte commerciali e postali del Mediterraneo.

Foto [interna](#) e [in evidenza](#) da Wikipedia

---

Riferimento articolo: <https://www.siciliafan.it/vincenzo-florio-jr-eliche-ducrot-errore-colpo-genio/>

Generato il 12/03/2026